

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 51 (1979)
Heft: 3

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

La Protezione Civile svizzera incontra consensi all'estero

L'attività della protezione civile svizzera suscita da anni grande interesse in numerosi stati esteri. Lo si constata nello spazio attribuito dalla stampa quotidiana e specializzata e poi dalla televisione, nonché dalla dozzina di delegazioni di studio che negli ultimi anni hanno visitato, in numerose parti della nazione, le organizzazioni, le costruzioni, gli impianti della protezione civile. Da tempo per esempio gli israeliani si interessano alla protezione civile svizzera e non per caso hanno dato vita a comunità opportunamente attrezzate, organizzate e formate. Negli ultimi anni anche i cinesi si sono interessati più volte alla protezione della popolazione in Svizzera inviando commissioni di studio che esaminassero le misure adottate in questo campo. Nell'ultimo numero del 1979 l'organo della protezione civile norvegese «Sivilforsvarbladet», tiratura di 65.000 esemplari, il redattore Rolf Thue, capo del servizio informazioni del direttorio per la difesa civile di Oslo, in un ampio servizio fotografico, definisce la protezione civile svizzera come la migliore del mondo. Il redattore in occasione di un giro di conferenze organizzate dal servizio informazione e stampa dell'Unione svizzera per la protezione civile ha potuto conoscere gli impianti di protezione civile in diverse parti della Svizzera e scambiare opinioni con specialisti in materia.

La costruzione di rifugi suscita particolare attenzione

Il fatto che oggi la Svizzera disponga di più di 6 milioni di posti protetti, però circa il 30% costruiti prima del 1956 e quindi non rispondenti a moderni requisiti di protezione, desta ovunque una certa invidia. Nei vari servizi di fonte estera si apprezza soprattutto la volontà di previsione del Parlamento e del Consiglio federale che hanno istituito a livello legale l'obbligo di costruire rifugi nelle nuove costruzioni e in quelle rimodernate, però sovvenzionando l'operazione con interventi pubblici. Giustamente si è detto che tutti questi posti protetti possono offrire protezione in caso di radioattività per cui la Svizzera, rispetto all'estero, si trova in posizione di vantaggio qualora avvengano sempre possibili incidenti in centrali nucleari, anche fuori dei nostri confini. L'interesse per la costruzione di rifugi si manifesta specialmente in uno scritto del servizio informazioni dell'unione di protezione civile austriaca che nell'edizione del 10 aprile 1979 dedica tutte le tredici pagine, ricche di fotografie e disegni, alla costruzione dei rifugi in Svizzera. Questa relazione è suggerita dalla mostra sulle misure edilizie nella protezione civile, in particolare dalle giornate informative, della SWIS-

SBAU 79 di Basilea, organizzata dall'Unione basilese per la protezione civile e appoggiata dal capo del dicastero delle costruzioni del Canton Basilea città, onorevole Eugen Keller, dall'Unione svizzera per la protezione civile e dall'Ufficio federale per la protezione civile. Negli scritti specializzati si riferisce dettagliatamente sulla costruzione di rifugi privati e di impianti dell'organismo locale di protezione civile. All'attenzione degli specialisti austriaci si è particolarmente imposto il nuovo edificio dell'ospedale cantonale basilese, dotato di cinque piani sotterranei adattati ad impianti di protezione civile. Ad edificio ultimato saranno disponibili posti protetti per 8.000 persone, in letti a tre piani, nonché numerosa attrezzatura, cucine, sale operatorie, posti di comando, locali di soggiorno, luoghi di pulizia, completati dalla necessaria infrastruttura. Di tutto ciò il giornale della protezione civile austriaca riferisce dettagliatamente con fotografie e testi.

GIUSEPPE MARTINOLA

Pagine di storia militare ticinese dal '500 all'800

È una pubblicazione della Rivista Militare della Svizzera Italiana che segna i momenti fra il '500, quando le terre ticinesi sono entrate nell'orbita della Confederazione dei XII Cantoni Sovrani, e la fine dell'800, quando con l'Atto di mediazione di Napoleone Bonaparte, Primo Console, il Ticino si è costituito in Stato e Cantone nella Confederazione Svizzera. Sono pagine rivolte non solo ai militari, ma a chiunque abbia qualche attenzione per le cose del nostro paese.

Il volume, con 22 illustrazioni delle quali una a colori: Anton Judice della Ganna, alfiere della Valle di Blenio (dagli Statuti di Blenio del 1603) viene inviato dietro versamento di fr. 25.— sul conto corrente postale della RMSI 69-53 Lugano.

Programma d'armamento 1979

Il Consiglio federale ha pubblicato un messaggio per la richiesta dei crediti per un importo di 1.440 milioni destinati a finanziare il programma d'armamento e 370 milioni per la costruzione di opere militari e l'acquisto di terreni. Questo messaggio verrà trattato ampiamente nel prossimo fascicolo della RMSI per cui ora ne diamo un riassunto.

Il messaggio, oltre a fare il punto sui precedenti programmi di armamento i cui acquisti sono in fase di attuazione, fa notare che, date le forniture graduate, la realizzazione del programma di spesa del 1979 durerà fino alla metà degli anni '80. I crediti sono già stati iscritti nella pianificazione finanziaria, a medio termine del piano finanziario del Dipartimento militare e le spese sono calcolate sulla base di un normale svolgimento degli acquisti, pur non prevedendo riserve per avvenimenti imprevedibili.

L'armamento

Per quel che riguarda l'aviazione, con l'introduzione degli aerei da combattimento «Tiger» e l'eliminazione degli aerei «Venom» si ha per conseguenza che la flotta degli «Hunter», rafforzata con due acquisti complementari, dovrà incaricarsi dell'appoggio delle operazioni terrestri e intervenire nella lotta contro i carri fino ai primi anni del prossimo decennio.

Il programma prevede, per gli «Hunter»: il miglioramento degli impianti di lancio dei razzi; l'introduzione della bomba d'aviazione 78 di 300 chili e l'integrazione di un equipaggiamento per la condotta della guerra elettronica paragonabile a quello con cui è dotato il «Tiger».

Passando poi all'artiglieria, acquistando una terza serie di 200 obici blindati americani M 109, si continua la realizzazione del programma elaborato per accrescere la potenza di fuoco, la mobilità, e la portata della nostra artiglieria. L'esercito dispone già di 260 obici blindati di questo tipo, acquistati nel corso degli ultimi 10 anni. Per questo e altri acquisti di munizioni per la fanteria si spenderanno 1018 milioni.

Per migliorare la condotta del tiro nel settore della difesa contraerea, il Consiglio federale propone di acquistare una seconda serie di 30 apparecchi di condotta di tiro 75 sviluppati dalla Contraves di Zurigo. Con i nuovi apparecchi prosegue la sostituzione del modello 63 che non corrisponde più alle esigenze attuali.

Il sistema di trattamento elettronico dei dati 79 «Flinte» permette di raccogliere le informazioni per la pianificazione delle azioni di appoggio, di ricognizione e di trasporto delle truppe d'aviazione e di difesa contraerea. Grazie a questo sistema gli organi interessati ricevono praticamente senza perdita di tempo tutte le informazioni importanti sull'ambiente e sullo stato dei mezzi propri, il che permetterà una pianificazione ottimale e la trasmissione rapida degli ordini. Concludendo si può dire che la realizzazione del programma d'armamento '79 costituirà un altro importante passo in vista dell'ammodernamento del nostro esercito.

Opere militari ed acquisti di terreni

Le domande di credito si suddividono come segue:

— opere militari ed impianti	325.055.000
— acquisti di terreni	20.000.000
— crediti addizionali	<u>1.860.000</u>
TOTALE	<u><u>346.915.000</u></u>

Fra i crediti chiesti dal Consiglio federale figura un importo di poco più di 29 milioni di franchi per l'ingrandimento del centro nazionale di sport e gioventù di Tenero-Campo Felice.

Nel messaggio si legge che le condizioni attuali dell'ambiente richiedono sforzi continui per mantenere la salute pubblica e le attitudini fisiche. La sistemazione del Centro nazionale di sport e gioventù di Tenero non va quindi vista in base a considerazioni eminentemente militari. Tenero ha infatti la funzione di un centro sportivo per la Svizzera meridionale subordinato alla scuola federale di ginnastica e sport di Macolin. Si tratta di un'iniziativa realizzata per attenuare gli inconvenienti che i ticinesi debbono sopportare quando partecipano ad attività sportive a livello nazionale. La realizzazione del progetto di Tenero assume dunque — secondo il Consiglio federale — anche la forma di un'azione di solidarietà nazionale.

Nel 1978 nel Ticino hanno partecipato circa 7000 persone ai corsi di monitori del movimento «Gioventù + Sport» e delle associazioni di ginnastica e sport.

L'attuazione della prima fase di ampliamento consentirà di portare progressivamente a 10.000 per anno il numero dei partecipanti. Il programma di sistemazione tiene conto dei fabbisogni più urgenti. Vista la situazione delle finanze federali si è rinunciato a tutto ciò che non è indispensabile. Il Centro sarà ampliato successivamente, a seconda dei bisogni e delle possibilità finanziarie. La prima fase comprende la costruzione di una palestra di ginnastica con locali annessi, di una piscina, di piazze di gioco e di impianti per l'atletica leggera con una spesa totale di 21 milioni per gli edifici e di quasi 7,5 milioni per gli acquisti di terreno.

Il Generale Guisan e la diplomazia svizzera negli anni 1940-41

L'archivista federale Oscar Gauye ha pubblicato un lavoro intitolato «Il Generale Guisan e la diplomazia svizzera negli anni 1940-41».

In questa pubblicazione l'autore arriva alla conclusione che la contestata iniziativa del Generale Guisan di inviare nel 1940 il ministro Burckhardt a Berlino, non deve essere giudicata isolatamente, ma dev'essere considerata nel quadro degli sforzi intrapresi dalla massima autorità militare svizzera per attivare la politica estera, e questo non solo verso la Germania ma anche verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Edgar Bonjour aveva accennato per la prima volta nella sua «Storia della neutralità svizzera» alla proposta fatta dal Generale nel 1940 ai Consiglieri federali Minger e Pilet-Golaz di mandare in Germania C.J. Burkhardt, già alto commissario della Società delle Nazioni a Danzica, per discutere con i dirigenti del Reich varie questioni inerenti a scambi culturali, artistici e turistici, per tentare una distensione, e per instaurare una collaborazione nel settore della stampa.

Come mai il Generale, che in quel periodo, più che critico, incarnava per il popolo svizzero la resistenza intransigente, ha potuto prendere in considerazione un passo del genere? Si chiede l'archivista federale nel suo studio. Il dr. Gauye ritiene necessario che le lettere del Generale a Minger e Pilet-Golaz siano giudicate in un quadro più vasto di quello considerato finora. Il lavoro dell'archivista è stato facilitato dalla scoperta di documenti inediti dai quali risulta chiaramente che gli sforzi di distensione del Generale non erano diretti unicamente verso la Germania, ma anche verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Infatti il massimo comandante dell'esercito intervenne nel 1941 presso il Consiglio fede-

rale per ottenere il miglioramento delle relazioni con la Gran Bretagna e lo stesso anno suggerì di inviare il ministro Sulzer a Washington in missione speciale. Per quel che concerne la lettera su Burkhardt al consigliere federale Minger, nulla permette di affermare che essa sia stata ispirata dal colonnello Masson, capo del Servizio informazioni. Si sa invece che il messaggio fu redatto da Bernard Barbey, Capo dello Stato maggiore personale del Generale Guisan. Il Generale era indubbiamente fautore di una missione Burkhardt a Berlino, ma non di una distensione a qualsiasi prezzo. Nulla permette di pensare che la volontà di resistenza manifestata da Guisan nel famoso rapporto del Rütli e in altre occasioni fosse diminuita. Nelle lettere Guisan ha espresso soltanto suggerimenti e precisato la sua concezione per una nuova politica svizzera, che Gauye definisce come segue: abbandono dei «metodi antiquati», necessità di «far uscire» il paese «dall'isolamento», offensiva in politica estera, necessità di inaugurare una politica di autorità e di propaganda svizzera, nonché di «dar maggior peso e rilievo alla nostra rappresentanza diplomatica all'estero».

Il Generale voleva dunque che fosse seguita una linea politica atta ad aumentare il prestigio della Svizzera all'estero in opposizione a una diplomazia più convenzionale priva, a suo parere, di grandezza e affidata a diplomatici che giudicava incapaci di far valere «un'idea» svizzera.

I ten Giorgio Moroni-Stampa